



Alpin fa grado

ANNO 2023 - Supplemento al n. 3 SPECIALE CENTENARIO - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



Speciale Centenario

SARA

AUTORICAMBI



POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •



In copertina:

La prima pagina di Alpin fa grado (dicembre dell'anno scorso) con la splendida veduta dall'alto di Piazza dei Signori invasa dagli alpini per l'adunata del centenario. (foto Luca Dal Molin)



TRE GIORNI DI SUCCESSO

Carissimi alpini, amici degli alpini e aggregati,

è con piacere e con un pizzico di orgoglio che mi appresto a scrivere questo mio indirizzo di saluto in un momento che ci vede coinvolti nell'onda delle emozioni legate al compimento del nostro centenario e sulle ali dell'entusiasmo per il grande risultato ottenuto e l'immensa dimostrazione di affetto e di spirito di appartenenza che voi alpini tutti mi e ci avete dimostrato.

Sono da sempre convinto che il lavoro ripaghi sempre dalle fatiche sostenute per arrivare a raggiungere la meta: ci è stato insegnato nel nostro periodo di servizio militare e l'hanno imparato anche i nostri amici ed aggregati, camminando al nostro fianco nelle fatiche e nelle soddisfazioni che ogni giorno condividiamo, anche sacrificando molta parte del nostro tempo e rubandolo ai nostri affetti ed alle nostre amate famiglie, che tanto sopportano.

Molteplici sono state le nostre attività partite dell'ottobre del 2021 e culminate il 6 novembre nella tre giorni di festa, di emozioni e di vero spirito alpino, che assieme ai vicentini tutti abbiamo respirato nelle strade e nelle piazze del centro storico di Vicenza.

Abbiamo lanciato e lasciato segnali forti dell'essere alpini, con un libro magnificamente composto, un monumento bello, vivo e significativo, con i nostri 100 atleti, la Fanfara storica e le Note alpine, la cittadinanza onoraria all'Ana con la presenza del nostro presidente Sebastiano Favero e di buona parte dei consiglieri nazionali: ecco il regalo più grande che potessimo desiderare.

La messa in ricordo dei nostri caduti e soci andati avanti ha preceduto la magnifica, sentita e partecipata sfilata domenicale, le nuove camicie sezionali hanno dato forza e fotografato una sezione unita e compatta, che ha riempito di gioia e orgoglio Piazza dei Signori. E come nostro omaggio alla città abbiamo voluto far risuonare le armonie delle voci unite dei nostri cori sezionali.

Dobbiamo anche segnare sul nostro taccuino dei lutti che hanno costellato quest'anno, a partire da Alberto Pieropan continuando con il "nostro" generale Domenico Innecco e a seguire con la grave perdita di Alberto Zamperla avvenuta proprio in questi ultimi giorni di novembre.

Nel ricordo di questi grandi uomini, che hanno segnato la nostra storia e le vicende delle eccellenze vicentine, prendo a prestito una frase di Sant'Agostino che sicuramente servirà da stimolo e ci darà forza e speranza "Non piangete per averlo perso, ringraziate per averlo avuto".

Vi saluto augurando a tutti voi ed alle vostre famiglie un Natale felice vissuto fra i vostri cari, con la sicurezza che la Sezione di Vicenza è forte e può ambire ad importanti risultati e soddisfazioni, sempre con lo spirito di appartenenza che ci contraddistingue.

Il presidente
Lino Marchiori

Anno 2023

**Supplemento al n. 3
 "Speciale Centenario"**

Gratis ai soci
 Abbonamento annuo Euro 20
 Tiratura 18.000 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza
 E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza
 36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6
 Tel./Fax 0444.926988
 Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n.67
 del 26.4.1953
 Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica

Dayana Tempesta | Mediagraf Lab
www.mediagraflab.it

Stampa

Mediagraf spa
 Viale della Navigazione Interna 89,
 35027 Noventa Padovana (PD)
www.mediagrafspa.it

In ricordo di un grande successo

di Dino Biesuz

Il grande successo delle manifestazioni per il centenario della Sezione di Vicenza Monte Pasubio ha fatto venire un'idea al presidente Lino Marchiori: perché non fare qualcosa che perpetui questo successo, che lasci un ricordo indelebile di quei *Cent'anni fra la gente per la gente*? Così è nato questo speciale di Alpin fa grado, che coincide con i 70 anni della rivista sezionale. Un numero – collezione, stampato su carta pregiata, che racconti non solo le giornate del centenario, ma anche tutto il grande lavoro fatto dagli alpini della Monte Pasubio per arrivare a quel prestigioso traguardo. Stampato in un numero ridotto di copie, ma con possibilità di ristampa, sarà consegnato a tutti i gruppi della Sezione e sarà inserito nella pagina web sezionale, in modo da poter essere consultato da tutti.

L'attività per preparare il centenario era cominciata per tempo, nel 2018, con la costituzione di un comitato composto di consiglieri e soci con voglia di lavorare, che portò nel giugno '19 alla creazione del logo, disegnato da Fabrizio Dilda. La decisione più importante fu di non circoscrivere le manifestazioni alla grande cerimonia del novembre 2022, ma di preparare quell'appuntamento con un serie di manifestazioni organizzate nel corso dell'anno in diverse zone. Il tutto coronato da un libro che raccontasse il Centenario degli alpini, da presentare al Teatro Olimpico.

Tutto bello, tutto facile?

Macché! Nei primi mesi del 2020 apparve un certo signor Covid che bloccò tutto. Uno stop che aumenta il merito degli alpini, per essere riusciti ad approntare un programma completo nonostante il poco tempo lasciato dalle restrizioni pandemiche.

Questo numero speciale è composto da articoli pubblicati da Alpin fa grado e comincia con quelli delle celebrazioni del centenario a Vicenza nel novembre '22. Ci sono in più delle foto inedite, per mettere meglio in risalto l'imponenza della manifestazione: la sfilata in centro e la grande adunata in piazza dei Signori, l'inaugurazione del monumento agli Alpini, la serata al Teatro Olimpico, la fiaccolata e i cori in centro.

Si passa poi alle manifestazioni preparatorie: i 95 anni di Arzignano, il mito di Achille Beltrame ad Arzignano e Sandrigo, la grande festa di Camisano per i 100 anni del Gruppo Alpini, l'eroismo di Umberto Masotto a Noventa, il dramma dei profughi a Montegalda, il viaggio del Treno storico a Belluno, la presentazione a Piovene dell'Altavia della Grande Guerra, il ricordo degli internati a Lonigo, la festa per i 100 anni a Montebello, il restauro della Madonna delle grazie.



Ampio spazio dedichiamo poi all'inaugurazione della targa al Due Mori a Vicenza, nel ricordo della riunione che 100 anni prima diede vita alla Sezione berica, e al conferimento della cittadinanza onoraria al Btg. Vicenza, cerimonia che diede il via alle celebrazioni per il centenario.

Riportata anche la partecipazione della Monte Pasubio a due manifestazioni nazionali per i 150 anni degli alpini, la staffetta dell'Ana nella tappa a Monte Berico e il grande raduno a Napoli.

La varietà e la qualità delle iniziative, il successo riportato dalle manifestazioni, la commozione provata da Sebastiano Favero sul palco di piazza dei Signori («Era da tempo che non mi succedeva») - dirà qualche giorno dopo il presidente), hanno contribuito sicuramente all'assegnazione a Vicenza dell'Adunata nazionale 2024. Così questo speciale si conclude con la copertina di Alpin fa grado dedicata al passaggio della stecca da Udine a Vicenza, al termine dell'adunata nazionale, che segna l'inizio di un'altra grande avventura per la Sezione di Vicenza Monte Pasubio.

L'apoteosi in Piazza dei Signori ha concluso le manifestazioni per il centenario della Monte Pasubio

Grazie Vicenza

Dal Consiglio comunale ai cittadini ammirazione e gratitudine verso gli alpini. 2500 penne nere alla sfilata finale. L'appello del presidente Favero per il ripristino di un servizio alla patria

di *Monica Cusinato*

Dopo mesi di siccità si temeva l'ira di Giove Pluvio, che invece ha graziato tutti con sole splendente e temperature gradevoli. Così gli alpini vicentini sono accorsi in massa, insieme agli amministratori locali e alla cittadinanza, a festeggiare i 100 anni a Vicenza dell'associazione d'arma più grande al mondo, che in città a partire dal 1500 ha dato il nome a 17 tra battaglioni, reparti, formazioni militari e volontarie di ogni schieramento politico e geografico (per esempio, nel 1571 Vicenza era il nome ad una galea che ha partecipato alla Battaglia di Lepanto con la Serenissima).

Si è cominciato nel pomeriggio del 4 novembre quando un consiglio comunale straordinario ha conferito la cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini: durante il dibattito trasmesso in diretta da Tva Vicenza per renderlo fruibile a tutti, ed alla presenza del Presidente nazionale Sebastiano Favero, dei consiglieri nazionali, del Cds capitanato dal presidente Lino Marchiori e di numerose autorità civili e militari, ogni consigliere comunale intervenuto nel dibattito, a prescindere dalla bandiera di partito, dal posto occupato o dall'aver scelto l'obiezione di coscienza, ha espresso ammirazione e profonda gratitudine verso gli alpini. Partendo dalla loro storia come forza armata, passando per la nascita dell'Ana nel 1919, ricordando che quella stessa sala era sede del comando della I Armata durante la Grande guerra, la cittadinanza vicentina, intesa come provincia tutta, ha reso onore a questi suoi figli che tanto hanno dato per difenderla non solo da invasori stranieri ma anche da nemici subdoli e invisibili (basti pensare al "miracolo alpino" della costruzione dell'ospedale da campo di Bergamo in soli 7 giorni all'alba della pandemia Covid), da catastrofi naturali (terremoti e alluvioni) e antropiche (il Vajont), e farla crescere e prosperare, perché l'Ana è memoria, è dono ed è pace.

Le manifestazioni in programma per questa grande festa sono state tante e hanno interessato ogni settore della Sezione, incontrando il plauso di tutti: sabato pomeriggio in Piazza dei Signori gli onori al labaro dell'Ana ed alla bandiera della città di Vicenza, poi alla sera, nella chiesa di S. Corona, il concerto della Fanfara Storica sezione che, come una vera orchestra, ha compiuto un

viaggio nel tempo e nello spazio eseguendo magistralmente brani dal barocco all'epoca contemporanea, marce militari, musica popolare e moderna.

Domenica la sfilata con lo schieramento finale in piazza dei Signori, quasi troppo piccola per contenere i circa 2500 alpini, i 30 vessilli sezionali provenienti da tutto il Nord Italia e perfino dalla Sicilia, i 124 gagliardetti di gruppo, i 30 gonfaloni, la Protezione civile, le Penne rosa, la Squadra sanitaria, la Cinofila con gli amici a quattro zampe, i ragazzi dei campi scuola, le associazioni, le cinque fanfare e la cittadinanza festante insieme a molti amministratori locali e regionali, con il sindaco di Vicenza e presidente della Provincia Francesco Rucco sempre in testa, ed esponenti veneti della politica nazionale senza distinzione di partito.

La giornata è iniziata con la messa nel tempio di San Lorenzo, e la partenza con largo anticipo del lungo corteo per le vie del centro storico. Un caldo sole ha reso ancora più brillante il verde delle nuove camicie sezionali, alla loro uscita ufficiale. Tanti i vicentini assiepati



Il sindaco Rucco e il presidente del Consiglio comunale Sorrentino consegnano al presidente Favero la pergamena con la delibera della cittadinanza all'Ana.



La Piazza dei Signori in festa per il Centenario.

lungo le strade (corso Fogazzaro, corso Palladio, piazza Castello, contra' del Vescovado, piazza Duomo, via Cesare Battisti, e ancora corso Palladio, fino a piazza dei Signori da contra' Santa Barbara) per fotografare, filmare e applaudire gli alpini che hanno marciato sulle note delle fanfare: da quella storica della sezione, alle "Note alpine", oltre a quella di Sovizzo Colle, di Vivaro e Povolaro.

Dopo gli onori al Labaro e al Vessillo sezionale in piazza Duomo, l'arrivo in piazza dei Signori: impagabile il colpo d'occhio verso il cuore della città tornato ad avere l'aspetto delle grandi adunate del passato. E memorabile, fra i tanti interventi da un palco stipato di sindaci, l'appello del presidente Favero: «Al nuovo governo vogliamo dire che occorre guardare avanti. Abbiamo bisogno di forze giovani che comprendano l'importanza di saper dare, di un servizio per la patria che sia capacità di stare insieme. Chiediamo al nostro parlamento di ave-

re coraggio». Gli vibrava la voce, e alcuni giorni dopo, in Consiglio direttivo nazionale, Favero ha ammesso di essersi commosso: «Era da tanto tempo che non mi succedeva!».

Sul palco erano presenti numerosi amministratori e politici, tra i quali il sindaco e presidente della Provincia Francesco Rucco, con l'assessore-alpino Marco Zocca, la vice presidente della Provincia, Maria Cristina Franco, numerosi sindaci, oltre che la senatrice della Lega Mara Bizzotto, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, con i consiglieri veneti Giacomo Possamai e Joe Formaggio. «Abbiamo affrontato diverse tipologie di guerra in questi anni, quella contro la pandemia, quella socio economica che sta colpendo tante famiglie e imprese e poi la guerra che è a pochi chilometri dall'Italia, tra Russia e Ucraina», ha detto Rucco, che dopo aver ringraziato gli alpini, ha espresso la speranza che «oggi



Lo scaglione della Monte Pasubio marcia compatto e ben inquadrato, mentre le nuove camicie sezionali diffondono una vivace cromia.

da questa piazza si levi anche un messaggio di pace». Di cui far portatore quello che Franco ha definito «un esercito di pace in grado di offrire aiuto alla comunità». Numerosi i “grazie” rivolti alle penne nere, i cui vertici non hanno mancato di ribadire la necessità di dare continuità ai valori dell’associazione. Dopo Favero lo ha ripetuto anche il presidente Marchiori: «Per continuare a servire, chiediamo ai nostri amministratori di esserci vicini nella richiesta di istituire un servizio obbligatorio per i giovani».

C’è stato qualche piccolo problema, come l’intoppo per cui la sfilata è partita un po’ troppo presto, il traffico che ha continuato a scorrere durante l’inaugurazione del monumento e un po’ di confusione per i parcheggi

a pagamento, e ci sarebbe piaciuto vedere lungo le vie del centro qualche tricolore e qualche vetrina a tema in più. Ma il bilancio rimane positivo, e sapremo fare di meglio. Anzi, questo possiamo considerarlo come l’allenamento per l’auspicata adunata nazionale 2024, la cui assegnazione sarà a dicembre. Ma intanto la sezione Monte Pasubio è pronta, è carica, è motivata e soprattutto, a prescindere dall’esito della commissione nazionale, è supportata dalla popolazione, ed in questi giorni ha dimostrato quanto è amata e orgogliosa.

E la città di Vicenza con tutta la provincia grida a gran voce “Alpini, fateci sentire sempre orgogliosi di voi come ieri e come oggi, perché se l’avvenire è la porta, il passato è la chiave.”

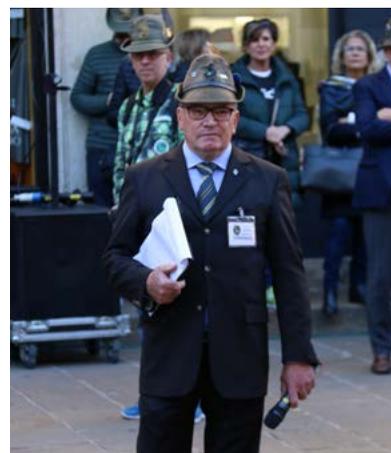
Fotocronaca del Centenario: LA SFILATA



A sinistra, la Sezione di Vicenza sfila in piazza San Lorenzo; a destra, altre sezioni da tutta Italia che hanno partecipato.



Gli alfieri sfilano in Piazza dei Signori.



Gli alpini in Piazza dei Signori; a destra, l'indimenticato Natalino Guazzo, impeccabile maestro di cerimonie.

Fotocronaca del Centenario: I PROTAGONISTI



Qui sopra, i volontari della Protezione civile sezionale, che hanno collaborato nella gestione di alcuni "punti critici" lungo il percorso della sfilata in centro. A sinistra alcuni alpini del Son impegnati nel servizio d'ordine.

A fianco, la Fanfara storica sezionale durante l'applaudito concerto tenuto nella chiesa di Santa Corona.

Sotto a sinistra, sfilata in centro ben inquadrata la fanfara Note Alpine. A destra, il presidente Marchiori si è ricordato dei suoi trascorsi da corista e si è unito ai cantori impegnati nel grande concerto in Piazza dei Signori.



Una cerimonia identica a quella del 1922
per la benedizione del Vessillo del centenario

All'Olimpico come 100 anni fa



I protagonisti della cerimonia all'Olimpico. Da sinistra il trombettiere Framarin, don Busato, il presidente Favero, l'alfiere Danieli, la madrina Morgana Pasini fra le capogruppo Elena Rizzi e Giulia Ossato, il presidente Marchiori.

Faceva emozione, la sera del 4 novembre, essere al Teatro Olimpico. Sul palco, a destra, c'era il primo vessillo della Sezione Ana di Vicenza, che nella stessa serata di 100 anni prima era stato donato alla neo costituita sezione ed ora è custodito al Torrione. Sul palco si è ripetuta la stessa cerimonia con il nuovo vessillo, quello del centenario, per dire con forza che la "Monte Pasubio" comincia un nuovo secolo di vita. Anche 100 anni dopo lo ha consegnato una madrina, Morgana Pasini, 91 anni portati con grande freschezza e vivacità, che si è sempre detta "innamorata degli alpini, mi procurano gioia". Scortata sul palco dalle due alpine capogruppo in Sezione, Giulia Ossato ed Elena Rizzi, ha consegnato il vessillo al presidente Marchiori, che lo ha dispiegato e agganciato al supporto sostenuto dall'alfiere sezione Renato Danieli per la benedizione impartita dal cappellano militare mons. Ezio Busato. «Vorrei dare un abbraccio a tutti gli alpini – ha detto commossa la signora Morgana – con loro è come se fossi a casa. Sono passato, presente e futuro, ammiro la loro generosità in silenzio». Tre anni fa ha donato un'ambulanza alla squadra sanitaria della Protezione civile sezione per onorare la memoria del marito Giustino Feriani, grande amico degli alpini.

Presenti alla serata il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, l'artigliere da montagna Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale e in rappresentanza del sindaco Rucco, il presidente sezione Lino Marchiori. Sulla gradinata del prestigioso teatro, con numerosi alpini e cittadini, Ruggero Rossato, Giuseppe Galvanin e Luciano Cherobin, già presidenti della Monte Pasubio, a significare la continuità nella guida della Sezione. Presenti i presidenti di altre Sezioni Ana, fino alla



Il presidente Marchiori riceve il vessillo dalla madrina Morgana Pasini.

Sicilia con Giuseppe (Pippo) Spampinato.

La serata, presentata con professionalità e simpatia da Maria Vittoria Bigarella, giornalista di Tva Vicenza, è cominciata con i saluti di Marchiori, Ciambetti e Favero, che hanno ricordato il significato della cittadinanza onoraria concessa all'Ana poche ore prima dal Consiglio comunale.

Agli ospiti è stato consegnato il libro "Alpini a Vicenza" pubblicato dalla Sezione per celebrare nel modo migliore il centenario. Il volume, che ha per sottotitolo "Cento anni fra la gente, per la gente", motto del cente-

nario, è stato presentato dal direttore di Alpin fa grado, Dino Biesuz, che ha parlato a nome del gruppo di lavoro che lo ha curato: Marco Marini, Nicola Cozza, Giuseppe Dal Ceredo, Monica Cusinato e Alberto Pieropan, che purtroppo non ha potuto vedere il frutto del suo grande impegno.

I vari momenti della serata sono stati scanditi dai canti del Coro Ana di Creazzo (con "rinforzi" di altri complessi), dall'Inno degli italiani al Trentatré cantati da tutti, fino a un commovente Signore delle cime chiesto a gran voce.

Un libro racconta i primi 100 anni

La memoria dei primi 100 anni della Sezione Monte Pasubio è custodita nel libro edito in occasione del centenario. *Alpini a Vicenza* è il titolo, e il sottotitolo spiega cosa significa *Alpini a Vicenza: Cento anni fra la gente per la gente*. Cioè un secolo vissuto dentro la società e in aiuto alla società. Accattivante la copertina, il disegno dell'alpino Galliano Rosset che "ricostruisce" il primo incontro degli alpini a Vicenza, all'Albergo Due Mori, il 22 aprile 1922, per gettare le basi della Sezione.

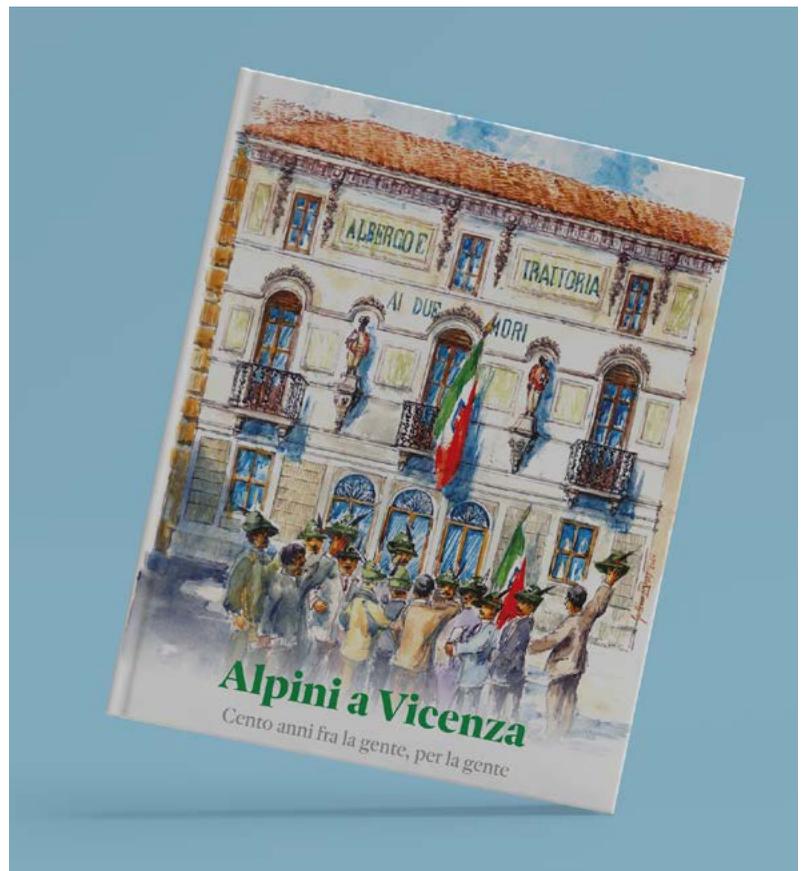
Dopo i saluti del sindaco di Vicenza Rucco e dei presidenti Favero e Marchiori, i primi due capitoli sono dedicati alla storia della Sezione, dai primi vagiti fino ai giorni nostri. Capitoli arricchiti da numerose foto storiche, dalle adunate negli Anni '20 fino alle più recenti, che riempiono di gente Piazza dei Signori e Corso Palladio. E all'adunata più famosa, la nazionale del 1991, è dedicato un intero capitolo.

Si arriva alla parte più corposa, la storia dei 134 Gruppi, che ha richiesto un notevole lavoro redazionale per ordinare una gran quantità di notizie sulle attività, gli obiettivi raggiunti, le realizzazioni, gli uomini. Un capitolo arricchito da numerose foto, con cui si è cercato di illustrare cosa hanno fatto i Gruppi per la gente. In questa parte si è dimostrata preziosa la professionalità della tipografia, la Mediagraf di Padova, per rendere accattivante e piacevole il testo.

Seguono sei capitoli dedicati ai campi in cui si esplica l'attività della Monte Pasubio: Protezione civile, Fanfara storica, Gruppo sportivo alpini, Penne Rosa e "Alpin fa grado", la rivista sezionale. L'ultimo capitolo è dedicato a un settore nuovo, in pieno sviluppo, i campi scuola con cui l'Ana cerca di diffondere fra i giovani i Valori Alpini.

Il libro non ha firme, perché è un lavoro di tutti. La parte giornalistica è stata curata dalla redazione di Alpin fa grado: Dino Biesuz, Marco Marini, Nicola Cozza, Giuseppe Dal Ceredo, Monica Cusinato e Alberto Pieropan, fino a quando non è stato bloccato dal male.

Alpini a Vicenza è disponibile in sede a Vicenza, al Torrione di Viale D'Alviano. Si consiglia chi volesse acquistarlo (15 euro) di telefonare (0444 926988) o inviare una mail (segreteria generale@anavicenza.it) per verificare la disponibilità di copie ed evitare giri a vuoto.



Inaugurato il Monumento agli alpini
 sulla rotatoria davanti alla stazione

Una penna protegge il mondo



Dopo le critiche basate su un fotomontaggio, il Monumento agli alpini è realtà. È sicuramente originale, esprime un pensiero (la penna sul mondo, quasi a proteggerlo) e non è così impattante sull'ambiente come denunciato da qualcuno. Novembre ha regalato una bellissima giornata di sole per la cerimonia dell'inaugurazione, terzo appuntamento delle manifestazioni per il centenario della Sezione Monte Pasubio.

Il consueto schieramento di alpini sulla rotatoria della stazione e in viale Roma, con vessilli e gagliardetti (presenti diverse sezioni ospiti, fino all'Abruzzo e alla Sicilia), ha fatto da contorno a una nutrita serie di interventi, a partire da quello del sindaco Francesco Rucco («Sono emozionato»), che si è soffermato sui requisiti che Vicenza ha in quantità per meritarsi l'adunata del 2024.



Del monumento ha parlato l'autore, Giuliano Negretto, di Arzignano, che ha ringraziato il Comune, la Sezione e gli sponsor per la fiducia che gli hanno dato; specializzato in *calorismo*, che gli permette di dare ai metalli effetti particolari, ha lavorato 8 mesi per realizzare l'opera, fondata su basi solide e vede la penna nera (anche lui è alpino) uscire dal mondo verso il futuro, «mentre l'acqua che scorre sul-

Giuliano Negretto,
autore del monumento.

la base rappresenta la vitalità e le qualità degli alpini». Sono intervenuti poi Maria Cristina Franco, vice presidente della Provincia (la penna è messa a protezione della Terra); il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti (il monumento è nel posto giusto, perché dalla stazione si partiva per la caserma); Gianfranco Vivian, di Agsm – Aim, uno degli sponsor; il col. Cristoni in rappresentanza del gen. Gamba, comandante delle Truppe alpine; il prefetto Pietro Signoriello (il monumento continua il percorso di sicurezza che vuole rivitalizzare quest'area e la penna è una testimonianza della presenza delle istituzioni); la sen. Erika Stefani (Campo Marzo è zona con criticità e il monumento è un segnale della volontà di portarvi gli eventi cittadini allo scopo di rivitalizzarla).

«Il monumento mi piace – ha detto il presidente sezione Lino Marchiori – e ne sono fiero e orgoglioso come alpino e come vicentino». «Simboleggia un importante momento storico raggiunto – gli ha fatto eco il presidente nazionale Sebastiano Favero – e invita a guardare verso il futuro».

Dopo la benedizione impartita dal priore di Monte Berico Carlo Maria Rossato e la consegna agli ospiti del libro del centenario della Sezione, Virginio Zonta, che ha coordinato nella tre giorni di festeggiamenti il servizio d'ordine, ha consegnato al prefetto Signoriello il Tricolore inaugurale che copriva la targa ricordo del monumento, con l'impegno «a tirarlo fuori per l'adunata del 2024». La fanfara sezione Note alpine ha accompagnato la cerimonia.

Fiaccolata per il Labaro dell'Ana nazionale

Una suggestiva cerimonia nella penombra di Piazza dei Signori, appena illuminata dalla Basilica, ha accolto a Vicenza il Labaro dell'Ana, portato da Giulia Ossato, capozona Monte Cimone. È uscito dalla Loggia del Capitaniato, assieme alla Bandiera di Vicenza e al Vessillo sezionale. Li attendeva, schierato in piazza, un plotone di 200 atleti del Gruppo sportivo alpini sezionale, confluiti in corteo da piazza Matteotti risalendo Corso Palladio, divisi in quattro gruppi preceduti da una fiaccola. Era la Fiaccolata del centenario, partita idealmente dai quattro sacrari del Vicentino: Pasubio, Cimone, Asiago e Grappa. Con gli atleti anche tre persone affette da parkinson (una in carrozzina), a significare la vicinanza che il Gsa, rappresentato in piazza dal presidente Renzo Carollo, offre alle persone sofferenti. Tutti indossavano una maglietta preparata per l'occasione, con il logo del centenario, che alla fine è stata offerta alle autorità. Schierati a fianco degli atleti gli alpini, gli alfieri dei gruppi e numerosi vessilli delle Sezioni ospiti. Ha accompagnato i momenti principali, "raccontati" dallo speaker delle adunate

Nicola Stefani, la Fanfara Storica.

Fra le autorità il sindaco di Vicenza Rucco (ha dato il benvenuto agli alpini "ormai nostri concittadini"), i presidenti Favero e Marchiori, la vice presidente della Provincia Franco e l'assessora regionale Donazzan. Momento saliente della cerimonia la deposizione di una corona alla lapide sotto la Basilica con il Bollettino della vittoria, a ricordo di tutti i Caduti.

Gli atleti del Gsa che hanno accolto con una fiaccolata il Labaro dell'Ana.



Concerto finale in piazza dei cori alpini

Alla conclusione della tre giorni del centenario, i cori sezionali, partendo dalle varie contrade cittadine, si sono riuniti domenica pomeriggio sotto la Basilica Palladiana per eseguire i brani della tradizione alpina, facendo riempire ancora una volta la piazza e coinvolgendo tanti cittadini, abbracciando Vicen-

za con il calore delle loro voci. Protagonisti della kermesse il Coro alpino Lumignano e i Cori Ana di Creazzo e Thiene, Amici miei di Montegalda, Gramolon di Montebello e Sojo Rosso di Valli del Pasubio. Li ha presentati, con garbo e competenza, Antonio Boschetti.



Cori Ana riuniti sotto la Basilica per il concerto che ha concluso i tre giorni del centenario.

Celebrati ad Arzignano il compleanno del Gruppo Pagani ed i 100 anni della Sezione di Vicenza

Sfilata dibattito canti e tanta amicizia per i 95 anni

Era l'8 maggio 1927 quando Arzignano vide la nascita della Sezione dell'Ana. Ma la prima attività degli alpini della città del Grifo risale almeno ad un paio d'anni prima. Il 25 ottobre 1925, infatti, fu inaugurato nel cortile antistante le elementari Fogazzaro, l'unico monumento a figura intera, dedicato a Fabio Filzi. Principali promotori, gli alpini, che di lì a qualche mese si sarebbero uniti nella nuova sezione. Ed è proprio lì che il 23 ottobre, ha fatto tappa la sfilata per il 95° anniversario di fondazione.

Dopo l'alzabandiera in Piazza Marconi e i discorsi ufficiali, il corteo degli alpini ha percorso le vie del centro fino al monumento all'ufficiale trentino, medaglia d'oro del Btg. Vicenza. Le note del Piave della Banda musicale di Gambellara, diretta da Anna Righetto, hanno accompagnato la deposizione di un mazzo di fiori e la tromba ha intonato il silenzio per gli alpini "andati avanti".

La sfilata è poi continuata fino al duomo di Ognissanti per la messa officiata dal cappellano del Gruppo, don Davide Zanoni. La musica dell'organo suonato dal maestro Bepi De Marzi ed il canto del coro Voci del Sese, diretto da Riccardo Baldisserotto, hanno accolto l'entrata del gonfalone della Città di Arzignano, delle bandiere e delle insegne delle associazioni, dei vessilli sezionali di Vicenza e Valdagno, dei gagliardetti e degli alpini delle zone Valchiampo e Colli Berici e degli altri gruppi della sezione per rendere omaggio al "Mario Pagani". Al termine della partecipata celebrazione, prima della Preghiera dell'Alpino, il ricordo da parte di Bepi De Marzi dei sette capigruppo che si sono succeduti alla guida del sodalizio, a partire dal cap. Bruno Agostini, che fu anche uno dei promotori dell'edificazione dell'Ossario del Pasubio.

Poi, il meritato momento di festa con il rancio alpino

nella tensostruttura allestita a lato delle piazze cittadine. È stata l'occasione per un saluto ed un ringraziamento particolare all'amico Luigi D'Agostini, esule istriano che al mattino aveva sfilato accanto al capogruppo di Arzignano reggendo con orgoglio il gagliardetto del Gruppo di Pola-Istria. E ai cinque gruppi gemellati con il Pagani: Cividale e Povoletto del Friuli-Venezia Giulia, Onigo della Sezione di Treviso, Casola Valsenio e Faenza dalla Romagna. Con Faenza, dopo un rinvio di ben due anni a causa della pandemia, si è anche ricordato il 25° anniversario del gemellaggio. Particolarmente gradito il saluto da parte del comandante dell'8° Rgt Alpini, David Colussi che insieme al 1° Lgt Renato Ciabrelli ha voluto essere presente nella città della quale il neregimento è cittadino onorario.

La giornata arzignanese è proseguita con un delicato e assai gradito concerto della Banda Musicale di Gambellara, seguito dal dibattito al Teatro Mattarello organizzato dalle zone Colli Vicentini e Valchiampo, nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio".

Dopo i saluti del sindaco di Arzignano, Alessia Bevilacqua e del col. Riccardo Cristoni, in rappresentanza del comandante delle Truppe Alpine, il giornalista e scrittore Toni Capuozzo ha introdotto il tema "Passato, presente e futuro degli Alpini" e ha dialogato con quattro ospiti che nei loro diversi ambiti di impegno lavorativo e di volontariato, rappresentano le varie anime dell'Ana. Alberto Zamperla, imprenditore "orgogliosamente alpino", Silvano Spiller, imprenditore e alpino di lunga esperienza associativa che nel suo ruolo di consigliere nazionale si è occupato di futuro associativo, Andrea Da Broi, coordinatore nazionale della Protezione civile Ana e Diego Dal Maso, socio del Mario Pagani e maresciallo istruttore alla Scuola militare di Aosta.

Una giornata intensa, ricca di emozioni e di significato e che ha visto gli alpini rincasare stanchi ma felici di essere riusciti, nonostante il peso degli anni, a celebrare per bene il loro 95° compleanno. Decisi, con lo sguardo rivolto verso i cento, a proseguire con l'impegno e la passione che li hanno condotti a questo traguardo.

Antonio Boschetti

Il capogruppo Boschetti con Toni Capuozzo, il mar. Dal Maso e Silvano Spiller dopo il dibattito sul futuro degli alpini. (foto Dal Molin)



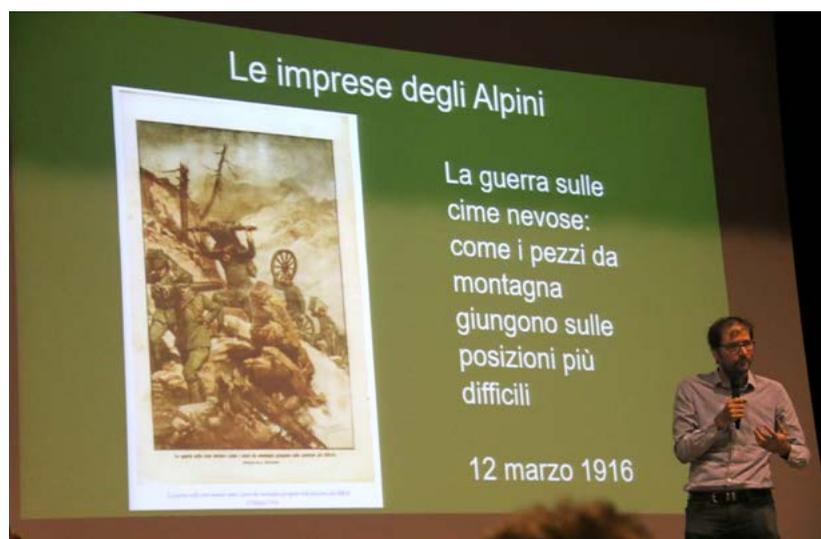
Le famose tavole realizzate dall'illustratore della Domenica del Corriere al centro di due serate ad Arzignano e Sandrigo

Beltrame e il mito degli Alpini

Anche Achille Beltrame, il celebre illustratore della Domenica del Corriere, ha messo la firma alle celebrazioni del centenario della Sezione di Vicenza e dei 150 anni del Corpo degli alpini, il 9 giugno con un evento culturale in piazza Libertà ad Arzignano, e il 16 settembre in una serata in Sala Arena a Sandrigo. "Achille Beltrame e gli alpini" nasce da un'idea del Gruppo Alpini "Mario Pagani" per ricordare i due anniversari ed il 150° della nascita del concittadino arzignanese Achille Beltrame, ed è stata realizzata in collaborazione con il prof. Stefano Guderzo, direttore del Museo delle Forze armate di Montebelluna che ne interpreta anche la parte più consistente. È un'occasione per parlare del "mito degli alpini", da dove deriva e perché nasce questa epica immagine. In altre parole, è come se si trattasse di una "pièce teatrale" che il Gruppo di Arzignano propone a chi è interessato e mette in opera di volta in volta, adattandola alle richieste del gruppo Ana, della sezione o della scuola che ne fa richiesta.

Le tavole che Achille Beltrame realizzava per il settimanale milanese hanno contribuito a diffondere nell'opinione pubblica i grandi avvenimenti del '900. Grazie alla sua innata immaginazione e curiosità, unite a un rigoroso senso di realismo, nelle sue copertine riassunte, in pratica, tutta la storia del costume e della società italiana fino alla metà del XX secolo. Con il suo lavoro contribuì a veicolare, nell'Italia di allora, anche un'immagine positiva del Corpo degli Alpini, quale soggetto di grande capacità comunicativa legata all'immediata simpatia che l'alpino riscuoteva tra la popolazione: la suggestione della montagna, il fascino delle vette innevate, il coraggio nell'affrontare le balze rocciose, la fatica e l'ardimento nel raggiungere mete impossibili. Nel racconto della Grande guerra agli italiani, gli alpini divennero i soldati simbolo: per la preparazione, l'audacia, il senso di sicurezza ed equilibrio che trasmettevano. Guardando le tavole si vedono le facce dei soldati, la fatica della trincea, il fango, la sfida della montagna.

Nel suo raccontare la guerra, spesso Achille Beltrame si concentrò su interventi di forza, ma soprattutto d'inge-



Il prof. Guderzo presenta a Sandrigo le tavole di Achille Beltrame. (foto Lazzaretti)

gno. Gli alpini, forgiati nel duro lavoro sulle montagne, maturarono delle esperienze e delle tecniche che permisero loro di superare le difficoltà del territorio. Queste capacità furono sottolineate nelle tavole della Grande Guerra, creando un'ulteriore positiva immagine dell'alpino, che grazie alla sua intelligenza e caparbietà riusciva ad aver sempre ragione sulle avversità.

La serata culturale di Arzignano, in collaborazione con il Centro studi sezionale e il supporto storico del prof. Guderzo, è stata impostata sulla visione e l'analisi di alcune tavole significative e con esse il messaggio che il pittore Achille Beltrame ha voluto comunicare sul Corpo degli alpini.

La serata di Sandrigo è stata voluta dalle zone Astico Brenta e Astico Pedemontana nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Sezione Monte Pasubio. È stato seguito lo stesso copione di Arzignano, con la partecipazione del prof. Guderzo e di alcuni alpini del Mario Pagani, arricchito dalle cante del Coro Alpino Lumignano diretto da Vittorio Rigoni. Tra i presenti il presidente sezionale Lino Marchiori, con il vice presidente Denis Veronese e i capizona Natalino Guazzo, che ha condotto la serata, e Attilio Carollo, il capogruppo di Sandrigo Renato Chemello e il sindaco Marica Rigon.

Celebrati a Camisano con uno spettacolo teatrale sulla guerra in montagna e una grande sfilata in paese

Da 100 anni alpini nel cuore della gente

Era il 1922 quando pochi reduci della Prima guerra mondiale decisero di costituire il Gruppo Alpini di Camisano Vicentino. Sono passati 100 anni ed il Consiglio direttivo del Gruppo ha pensato di onorare, ricordare e festeggiare tutti gli alpini che ne hanno fatto parte, organizzando due giorni di festeggiamenti semplici, tradizionali, coinvolgenti e culturalmente collegati alle loro tradizioni.

Nella serata del 1° ottobre, al cinema Lux, è stata messa in scena l'opera, in prima assoluta per il Veneto, "Cuore nella neve" una trasposizione teatrale di e con Marco Ballerini. Con questa serata teatrale si è voluto mettere in evidenza la vita di un alpino durante la Grande Guerra in montagna, con i riferimenti storici e geografici dettati da uno studioso preparato come l'autore del libro, Giovanni Peretti, da cui l'opera è stata tratta, ripercorrendo i sentimenti di un giovane che lascia a casa i suoi affetti.

Ad aprire la serata, con il Canto degli Italiani, è stata la Banda giovanile di Camisano, diretta dal prof. Attilio Campesato. Con un medley di musiche tipiche alpine ha proposto alcuni brani che hanno creato il giusto legame tra il Gruppo Alpini ormai centenario e una banda giovanile appena costituita e che sta muovendo i primi passi nella comunità.

Domenica 2 classica sfilata alpina attraverso le vie del paese, accompagnata dalla fanfara Note Alpine: sono stati ripercorsi alcuni luoghi fondamentali come la sede del Gruppo, la Baita, il monumento "Sezione di Pietra", con i nomi di tutti i gruppi della Sezione di Vicenza; davanti al monumento sono stati resi gli onori ai Caduti.

«Attraversato le strade della nostra città siamo stati avvolti dal calore che emanavano i tricolori esposti dalle centinaia di finestre e balconi – ricorda il capogruppo Marco Zebele. Siamo stati accompagnati dallo sguardo sereno delle facce di alpini immortalate in quelle foto in bianco e nero, esposte dalle balaustre delle case del centro del paese, che ci ricordano la nostra storia e l'entusiasmo con cui i nostri "veci" hanno costruito, curato, fatto crescere il nostro Gruppo. Hanno creato entusiasmo, iniziative di carattere solidale e occasioni di incontro, sempre nello spirito della nostra associazione per non dimenticare».

In Piazza Umberto gli alpini sono stati accolti dalle fondamenta della storia del Gruppo, il busto in onore del tenente Luigi Casonato, medaglia d'argento al valor militare, disperso nel 1916 sul Monte Corno di Vallarsa nella battaglia in cui furono catturati Cesare Battisti e Fabio



Lo schieramento davanti al municipio: sulla facciata le foto dei capigruppo. (foto Ceola)

Filzi. Alle finestre del municipio c'erano le immagini di tutti i capigruppo: il cap. Guido Piacentini, socio fondatore del Gruppo Alpini ma anche Socio fondatore dell'ANA Nazionale nel 1919, Pietro Feriani e Antonio Casonato. Il Comune ha reso onore al dott. Feriani e a Casonato dedicando a ciascuno di loro una via. In epoca più recente sono stati capogruppo Luigi Casonato, il carismatico Plinio Girardini, attuale capogruppo onorario e Lino Marchiori, primo alpino camisanese a ricoprire la carica di presidente della Sezione. Tutti hanno lasciato un segno indelebile nel Gruppo e nella comunità e le loro immagini hanno voluto essere un ringraziamento esteso ai loro alpini che li hanno seguiti e spronati a fare, organizzare, sistemare, costruire, aggiustare e, soprattutto, celebrare e ricordare.

I festeggiamenti sono continuati con un intrattenimento musicale della Fanfara Note Alpine Riviera e sono terminati allo stand eventi con un rinfresco.

«Abbiamo organizzato questa festa – ricorda il capogruppo Marco Zebele - per rendere onore e omaggiare tutti gli alpini e i famigliari di quegli alpini che non hanno potuto essere presenti. Abbiamo ricevuto da partecipanti e spettatori un grande affetto che ci spronerà a continuare nelle nostre attività. Abbiamo avuto il piacere e l'emozione di vedere i nostri alpini più anziani soddisfatti, orgogliosi, commossi e felici di quello che abbiamo preparato e come l'abbiamo preparato ricevendo i ringraziamenti "per l'essenziale semplicità della celebrazione e l'efficacia del messaggio che essa ha generato e diffuso, in perfetta sintonia con lo spirito e le ragioni alpine". E per noi del Gruppo Alpini di Camisano Vicentino questo significa che l'obbiettivo è stato raggiunto».

**Presentato a Noventa il libro che ricorda il capitano noventano
medaglia d'oro nella battaglia di Adua**

Umberto Masotto, l'eroismo non ha confini

Giornate intense per ricordare Umberto Masotto, culminate in un convegno a cui hanno partecipato storici e studiosi che si sono soffermati sulla figura dell'eroe di Adua. L'appuntamento con la Storia è iniziato il 24 settembre a Noventa, con la presenza degli alpini della sezione Monte Pasubio e la presentazione del libro "Il valore del ricordo Capitano Umberto Masotto", scritto da Domenico Interdonato e Vincenzo Caruso, con i contributi di Maurizio Merlin, Donatella Sinigaglia e altri cultori di storia patria locale. La manifestazione culturale è stata inserita nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario della Sezione Ana di Vicenza, sul tema "L'eroismo non ha confini, Umberto Masotto da Noventa a Messina" dedicata alla figura dell'ufficiale di artiglieria da montagna noventano, medaglia d'oro al valor militare.

L'apertura è svolta nel pomeriggio di fronte a Villa Manin Cantarella, casa natale di Umberto Masotto, dove nacque il 23 novembre 1864; il cultore di storia patria Lorenzo Valda si è soffermato a raccontare la storia della famiglia Masotto. I partecipanti si sono poi trasferiti lungo via Masotto e via Matteotti sino a piazza 4 Novembre, accompagnati dalle note della banda cittadina "Philharmonic Fantasy Band", dove si è svolto l'alzabandiera ed è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. Quindi la messa in duomo dedicata ai Caduti, con i canti del coro alpino "Umberto Masotto".

La presentazione del libro si è svolta al Teatro Famiglia, dove il coro Umberto Masotto ha eseguito "L'inno nazionale". L'evento è stato moderato da Arianna Lorenzetto, con i saluti iniziali del capogruppo di Noventa Giuseppe Pulvini e delle autorità: sindaco di Noventa Mattia Veronese, presidente della Sezione Lino Marchiori e i saluti finali del presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, che tra l'altro ha messo in luce il lavoro fatto dal capogruppo Pulvini a favore dei terremotati. Molto apprezzato l'intervento di Roberto Sciarone dell'università La Sapienza di Roma, curatore della prefazione, il quale si è soffermato sui "valori umani" che ruotano attorno alle guerre. L'autore Domenico Interdonato ha presentato il libro, 272 pagine di facile lettura, circa tre anni di lavoro e tanta ricerca, ricco di documenti storici e foto.

Interdonato ha chiamato sul palco il ten. Mattia Spataro e due allievi della scuola militare Teulié di Milano in divisa storica, per ricordare il legame della scuola con Masotto. Infine si è soffermato sull'importanza del lavoro

dei cultori di storia patria: "la nostra opera toglie dall'oblio pagine di storia locale, per dare il giusto valore al ricordo". Assente per motivi istituzionali Vincenzo Caruso, coautore e assessore alla cultura del Comune di Messina. Interessanti la relazione di Maurizio Merlin, che ha raccontato la vita giovanile di Masotto, mentre Donatella Sinigaglia si è soffermata sulla storia dell'Istituto Masotto: entrambi hanno partecipato alla stesura di un capitolo, con i contributi e il coinvolgimento di altri noventani.

La manifestazione si è conclusa con l'applaudito intervento del coro "Umberto Masotto" diretto da Barbara Candeo, che ha eseguito l'Inno degli alpini. L'evento ha ottenuto il patrocinio della Provincia di Vicenza, del Comune di Messina e del Comune di Noventa ed è stato organizzato dalle Zone "Umberto Masotto", Alta e Bassa Val Liona, coordinate dal capo zona Stefano Gennaro.

Lunedì mattina 26 settembre si è svolto l'appuntamento conclusivo su iniziativa dell'Istituto Masotto, diretto dalla prof. Donatella Sinigaglia, sempre al Teatro Famiglia. Il meeting rivolto agli studenti dell'istituto e di altre scuole è stato aperto dai saluti del sindaco Veronese e dal consigliere regionale Marco Zecchinato. L'evento, inserito nel più ampio progetto di commemorazione della figura del capitano Masotto e sul "Valore educativo della Storia", ha visto la partecipazione della dirigente Maria Paola De Angelis, di Roberto Sciarone, dell'autore Domenico Interdonato, di Maurizio Merlin, di Carlo Alberto Formaggio e di Lino Campesato.

La prof. Sinigaglia ha documentato il percorso dell'intitolazione a Umberto Masotto nel 1963, proposta dell'allora docente messinese di diritto Silvio Rizzo dell'Istituto tecnico commerciale.

Il libro può essere acquistato sul sito Web della Libreria militare: <http://www.libreriamilitare.com/home.php?lang=it>



**L'intervento del capogruppo Pulvini al convegno su
Umberto Masotto.**

L'esodo dai monti del Vicentino durante la Grande guerra
 in un lavoro teatrale presentato a Montegalda

Profughi, un dramma senza tempo

Più di cent'anni fa, da queste parti... La Grande Guerra non ha sconvolto il nostro territorio solamente dal punto di vista militare, ma ogni famiglia ha subito in un modo o nell'altro, la tragedia del conflitto. Ogni famiglia, da nord a sud Italia ha avuto almeno un combattente al fronte, ha patito la fame, ha mandato le donne a lavorare in fabbrica al posto degli uomini o a fare le infermiere al servizio della sanità militare. Ma qui nel Vicentino, oltre a tutto ciò, le famiglie hanno subito anche il profugato. Coloro che risiedevano a ridosso della linea del fronte, nella Pedemontana vicentina, all'indomani della Strafexpedition a maggio del 1916, ha dovuto lasciare da sera a mattina tutto ciò che aveva, terre, case e anche bestiame requisito dall'esercito, e partire per andare a rifugiarsi in pianura, ospiti dei parroci e dei comuni del Basso vicentino. Si ritrovarono così, senza nulla, a dormire sotto i portici delle famiglie ospitanti, aspettando il giorno del ritorno a casa, che sarebbe stato ancora molto lungo a venire. E quando ritornarono a casa, trovarono devastazione e miseria, tanto da essere indotti a migrare all'estero.

Questa è la storia che accomuna i paesi di Laghi, Posina, Velo d'Astico, e tanti altri dell'Altopiano di Asiago che partirono in quelle notti tra il 16 al 20 maggio 1916,



**Una scena di "Dalla cima alla valle"
 rappresentata dalla Compagnia dell'Angelo.**

tra i pianti sommessi dei bambini affamati e degli anziani spaesati che mai avrebbero immaginato di dover lasciare quelle valli rigogliose, ricche e autosufficienti dal punto di vista alimentare ed economico, ma che avevano la tremenda sfortuna di trovarsi sulla linea di tiro delle artiglierie. I Laghesi trovarono rifugio a Montegalda, dove rimasero fino al 1919.

Ai gruppi alpini di Montegalda e Laghi ed alle rispettive amministrazioni comunali non basta rinnovare ogni 4 novembre il gemellaggio nato da questa tragedia, ma nel centenario della Sezione di Vicenza e dopo le restrizioni dovute alla pandemia, hanno voluto fare di più: grazie alla bravura della "Compagnia dell'Angelo" di Rovolon hanno portato in scena quegli eventi il 16 luglio in piazza Marconi a Montegalda, di fronte al palazzo comunale, i cui portici hanno accolto nell'immediato i profughi giunti da Laghi nel maggio 1916; la Compagnia dell'Angelo è riuscita ad estrapolare la pièce dal diario del parroco laghese don Mutterle, peraltro ora quasi introvabile, e quindi di valore umano e storico inestimabile.

Dalla cima alla valle. Storia di uno sfollato di guerra il titolo di una rappresentazione teatrale pregevole, con poche sbavature sceniche e costumistiche che non hanno tolto il valore al messaggio che voleva dare: i sentimenti di paura, smarrimento, rabbia, mitigati da alti valori come accoglienza, amicizia, misericordia, condivisione, patria e famiglia.

Presenti alla serata il presidente Lino Marchiori con i consiglieri sezionali, i sindaci dei Comuni gemellati e di buona parte della Riviera Berica, i rappresentanti delle Zone che hanno organizzato la serata, il loro contributo alle manifestazioni per il centenario della Sezione Monte Pasubio: Val Liona Alta e Bassa, Umberto Masotto, Riviera Berica e Val del Guà. Presenti tanti alpini, ma soprattutto spettatori, che non hanno potuto esimersi dal fare un parallelo tra il profugato di allora con quello di oggi, soprattutto dalla martoriata Ucraina. Quando l'essere umano imparerà dai propri errori?

Il compito degli alpini è quello di instillare ogni giorno, in ogni loro azione a favore della collettività, gocce di memoria "per non dimenticare", e se fatto attraverso l'arte in ogni sua forma, esso ha anche il valore aggiunto della bellezza.

M.C.

Da Vicenza a Belluno sulle vecchie carrozze come ai tempi della naja per gli alpini della Brigata Cadore

In viaggio sul treno dei ricordi



In treno come ai tempi della naja, magari con la traddotta che portava dai Car del Piemonte, o per il rientro dalla licenza, o per l'ultimo viaggio col foglio del congedo infilato sotto una spallina. Il "Treno del Centenario", organizzato per celebrare i 100 anni di fondazione della Sezione Monte Pasubio e per rievocare il viaggio di migliaia di vicentini diretti verso le caserme della Cadore è partito da Vicenza il 18 settembre. Sulle vecchie carrozze "centoporte", con i solidi sedili di legno, alpini e familiari e le "Penne rosa", che hanno organizzato il treno storico.

Il progetto, che prevedeva la motrice a vapore e i vagoni d'epoca tipo "cento-porte" è nato nel 2019 da un'idea dell'allora Vicepresidente Vicario Paolo Marchetti e approvato dal precedente C.d.S. Per l'organizzazione pratica dell'evento ed i contatti con la Fondazione FF.SS. è stato delegato il coordinamento delle Penne Rosa.

La gestione è stata un lavoro improbo, soprattutto se si pensa al periodo storico intercorso tra la nascita del progetto nel 2019 e la data dell'evento: la pandemia Covid e la guerra in Ucraina con l'impennata dei costi che hanno fatto rischiare l'annullamento, tant'è che il manifesto ufficiale, licenziato e fornito dalla Fondazione Fs, proprietaria del treno, è giunto al Torrione solamente il 6 settembre. Il treno avrebbe dovuto ripercorrere il tragitto da Vicenza a Belluno passando per Feltre, come una volta, ma si è dovuto fra il giro per il Fadalto, perché lungo il Piave la linea era interrotta per lavori; era prevista una sbuffante vaporiera, ma causa guasto si è dovuti ricorrere a un anonimo Diesel. Ma questo non ha fermato la macchina organizzativa che ha proseguito a spron battuto

nell'intento. Il coordinamento delle Penne Rosa ha reso possibile la riuscita dell'evento anche accordandosi con Unpli di Belluno, facendo coincidere l'arrivo del treno con la fiera "Made in Belluno Expo", spostata di data e di luogo (da Pedavena a Belluno) proprio in onore degli alpini vicentini. L'occasione è stata propizia anche per incontrare le famiglie degli alpini in armi, rinsaldando i legami di amicizia e mutuo sostegno con le Penne Rosa. La giornata è stata completata con la visita alla città di Belluno, con una guida turistica che ha fatto scoprire angoli diversi e nuovi della città conosciuta indossando la divisa.

I partecipanti sono stati 149 su 350 posti messi a disposizione, a dire il vero meno di quanto si sperasse, in considerazione del grande impegno – anche economico – degli organizzatori. Forse la conferma dell'evento arrivata troppo sotto data ha reso un po' complicata la partecipazione. Resta il dispiacere per i tanti posti vuoti, anche se è indubbio che i partecipanti, in buona parte alpini con le loro famiglie, sono stati entusiasti dell'iniziativa che li ha riportati ai ricordi della loro giovinezza.

Purtroppo, per ragioni di sicurezza, non è stato possibile entrare nella Caserma Salsa, ora sede del 7° Alpini. Passando davanti alle caserme Fantuzzi, D'Angelo, Piave e Toigo, ora dismesse e in uno stato indecoroso per il loro passato prestigio, molte penne nere hanno provato nostalgia per quei giorni della loro gioventù, in cui partivano ragazzi e tornavano uomini, servendo la patria come era loro dovere.



Sul treno storico c'era anche il servizio ristorante!

**Presentato a Piovene il sentiero storico Altavia della Grande guerra
nella prima manifestazione per il Centenario**

200 chilometri fra i quattro sacrari

Le manifestazioni per il centenario della Sezione Monte Pasubio sono state aperte il 2 aprile nella sala dell'auditorium comunale di Piovene con una serata sul tema "Per non dimenticare" promossa dalle Zone Val Leogra Alta e Bassa, Monte Cimone e Val d'Astico. Le cante del Coro Ana di Piovene Rocchette, diretto dal Giovanni Finco, hanno fatto emozionare il teatro gremito ed accompagnato Manuel Grotto nella presentazione del sentiero storico Altavia Grande Guerra: 200 chilometri tra i quattro sacrari militari vicentini Pasubio, Cimone, Asiago e Cima Grappa.

Una serata intensa, "scaldata" dal sindaco alpino Erminio Masero che ha svolto un appassionato intervento per spronare a mantenere viva la cultura alpina: «Essere oggi un alpino significa ricordare le gesta di chi è andato avanti. Significa non disperdere valori e ideali e farli propri. Ovunque si posi lo sguardo, nell'Italia di ieri e di oggi, osserviamo il patrimonio inestimabile degli interventi portati avanti dagli alpini in armi e in congedo con determinazione, competenza e passione. Perché come ripetiamo spesso, con un entusiasmo che non si affievolisce, una volta indossato il cappello si è alpini per sempre».

Maria Cristina Costa, consigliere comunale, ha accompagnato e presentato i vari ospiti: «Tra le vallate delle nostre montagne continua l'eco della nostra storia, affinché il sacrificio dei soldati non venga dimenticato.

Per questo con noi abbiamo voluto Manuel Grotto che ci ha accompagnato nell'AltaVia della Grande Guerra».

Ha fatto gli onori di casa il capogruppo Giovanni Pattanaro, che ha ripreso le parole del presidente Favero per dire che «la pace non è un bene che viene distribuito, ma che va conquistato, difeso e per farlo occorrono dei valori forti per far capire a chi pensa di usare la guerra come strumento di convincimento, che non è quello giusto, come ben sanno gli alpini e la Protezione civile».

Il presidente della Monte Pasubio Lino Marchiori ha detto che dopo due anni di restrizioni anti Covid «è spettacolare dare inizio ai festeggiamenti per il centenario. Stiamo lavorando per portare a Vicenza l'adunata nazio-

nale: l'ultima è stata nel 1991 e ce lo meritiamo di riaverla nel 2024, perché gli alpini devono tornarne a calpestare le nostre montagne e le nostre terre».

«Il mio augurio è che i valori alpini possano essere anche di chi la divisa e il cappello non li hanno mai indossati – ha auspicato il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti: per questo, come Regione Veneto, stiamo lavorando per trasmettere a tutti, specie alle nuove generazioni, la cultura alpina».

Il sentiero storico Altavia della Grande guerra è stato presentato da Manuel Grotto. «È un percorso della memoria che si snoda su un patrimonio di inestimabile valore come la nostra storia. Un itinerario per ricordare quanto è accaduto durante la Grande Guerra e che, grazie alla sentieristica Cai, ci permette di raggiungere i quattro sacrari vicentini. Può essere fatto anche un pezzetto per volta, soffermandosi nelle malghe per ristorarsi o dinanzi alle bacheche dove vengono illustrati e spiegati gli eventi ed i fatti storici» L'AltaVia tocca tutte le prime linee della Grande Guerra, con percorsi di collegamento che partono anche da Piovene, dalla Pedemontana, da Marostica e altri paesi sino a Bassano.

Tra i presenti alla serata il vice presidente sezionale Renzo Carollo, gli ex presidenti Luciano Cherobin e Giuseppe Galvanin, consiglieri e capi delle zone che hanno organizzato la riuscita serata.



**Coro e pubblico cantano l'Inno nazionale.
(foto Paola Viero)**

In ricordo dei 600 mila *Resistenti silenziosi*

di *Monica Cusinato*

600 mila se non di più. Solamente da pochi anni si parla di loro, degli Internati militari italiani (Imi), da quando l'Italia ha deciso di rompere il muro di oblio, vergogna o rimorso nei loro riguardi. Si sa che la storia è sempre scritta dai vincitori: ma chi sono, per noi, i vincitori di quel 25 aprile 1945? Sono coloro che rimasti in Italia, aiutati e armati dagli Alleati, hanno condotto la resistenza partigiana (di tutte le estrazioni politiche e sociali)? Oppure coloro che dopo l'ignobile fuga del Re e di Badoglio seguita all'armistizio dell'8 settembre 1943 sono stati catturati, disarmati, spogliati dello status di militari e di prigionieri di guerra, deportati nei famigerati "stalag" tedeschi, privati anche del nome e costretti ad imparare il numero con cui venivano chiamati in (ovviamente in tedesco), messi ai lavori forzati, ridotti alla fame e agli stenti, hanno risposto NO! alle lusinghe dell'ex alleato germanico per collaborare imbracciando le armi contro i propri stessi fratelli?

Quelli che riuscirono a tornare a casa macilenti, malati, ridotti a scheletri, furono messi al silenzio dalla nostra società, e pochi di loro ebbero il coraggio di raccontare quello che era successo, perché l'Italia non era ancora pronta a fare i conti con il proprio recente passato.

A ridare voce agli Imi ci ha pensato il Gruppo Alpini di Lonigo, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Sezione Monte Pasubio, in collaborazione con il Comune, la Fondazione del teatro comunale di Lonigo, le Zone Ana Val del Guà, Val Liona Alta e Bassa, Riviera Berica e Masotto, l'Associazione ex internati e l'Istituto comprensivo di Lonigo, portando il 23 aprile in scena al Teatro comunale la rappresentazione "No! Storia di un rifiuto", scritto e interpretato da Giacomo Vallozza, artista abruzzese, vagando sulle tracce di suo padre, ufficiale



Giacomo Vallozza sulla scena di "No! Storia di un rifiuto".

del Regio Esercito catturato dopo l'armistizio e deportato nei lager tedeschi fino al 6 aprile 1945. No! È anche voler ricordare le innumerevoli vittime provocate dagli Italiani stessi nella folle ricerca dell'impero di un dittatore e di un re-

gnante fantoccio. No! È l'auspicio che l'altra Resistenza, quella senz'armi se non quelle della propria coscienza e dignità umana, il rifiuto netto di 600 mila italiani nei lager tedeschi di aderire al nazifascismo, restituisca agli italiani di oggi l'esempio limpido e consolatorio di dignità e di resistenza civile.

Nell'organizzazione dell'evento non poteva mancare l'intervento degli studenti delle scuole medie; guidati dalla prof. Marchesini hanno raccolto i nomi di tutti gli Imi di Lonigo, ormai defunti, e sono andati alla ricerca dei loro discendenti, intervistandoli per conoscere la storia dei loro padri. In questo lavoro durato mesi sono emerse molte vicende sconosciute ai più, taciute dagli ex internati anche ai loro stessi figli e magari raccolte in diari lasciati a prendere polvere nelle soffitte. Il riassunto di questo progetto è stato illustrato in teatro dai ragazzi stessi prima del monologo di Vallozza: come aveva anticipato il presidente dell'Anei di Vicenza Benetti, la prima medaglia al valore militare fu assegnata agli Imi nel 2009, ma molti non hanno voluto richiederla, per far capire che l'oblio al quale erano stati segregati era stato così umiliante che nulla poteva risarcirli.

Qualunque siano stati i motivi per cui quegli uomini decisero di tacere sulle loro vicende, le cose che tutti in platea hanno compreso sono state il profondo senso di lealtà alla Patria, l'attaccamento alla loro dignità, coscienza e valori.

Il sindaco di Lonigo Giacomello, ringraziando gli alpini di Lonigo e il loro capogruppo Sergio Portinari, ha sottolineato la necessità di puntare sui giovani per un futuro migliore del passato.

Il presidente della Sezione Lino Marchiori ha evidenziato la forza di un ragazzo di 20 anni nel fare una scelta, ribadendo che la Storia deve essere vissuta senza revisionismo strumentale.

Lo scopo della serata è stato proprio il passaggio del testimone generazionale della memoria: i ragazzi hanno compreso l'importanza di studiare la storia perché la memoria è l'unico legame con il passato. Gli adulti hanno trovato lo spunto per guardare a quei fatti con un'ottica nuova e con la voglia di comprendere senza giudicare, per fare finalmente pace con un passato che, per quanto scomodo e terribile, ci ha portati a godere della libertà che abbiamo ora.

Non si può separare la pace dalla libertà perché nessuno può essere in pace senza avere la libertà"
(Malcolm X)

La festa per i 100 anni di Montebello
 ispirata alla massima "non c'è futuro senza memoria"

Due lapidi restaurate per il centenario

Non solo la Sezione Monte Pasubio: anche il Gruppo Alpini di Montebello ha tagliato il traguardo dei 100 anni e la cerimonia per festeggiare il centenario si è svolta seguendo una massima di Primo Levi "Non c'è futuro senza memoria". Il momento principale è stato l'inaugurazione dei lavori di restauro di due lapidi in avanzato stato di degrado, una in ricordo dei caduti della battaglia di Sorio del 1848, svolta al confine tra Montebello e Gambellara durante la Prima Guerra di Indipendenza, e una in ricordo dei Caduti della Prima Guerra Mondiale. I lavori di restauro sono stati eseguiti in collaborazione con il Comune di Montebello e hanno voluto preservare la "memoria" storica del paese.

Si è proceduto poi con la premiazione degli studenti delle scuole medie, vincitori del concorso indetto per la creazione della locandina celebrativa dell'evento. Con questo passaggio è stato ricordato il "futuro" di Montebello, momento particolarmente sentito dal capogruppo Andrea Perlotto, che con i suoi 29 anni è l'alpino più giovane a ricoprire questo ruolo in provincia. Inoltre, sono

state consegnate targhe ricordo ai novantenni del Gruppo, il punto di unione tra passato e futuro.

La cerimonia è iniziata con un momento di ricordo davanti al monumento ai Caduti e terminata con una messa e pranzo comunitario. L'evento si è svolto alla presenza di più di cento partecipanti, con rappresentanti di vari gruppi alpini arrivati dalle provincie di Varese, Asti, Vercelli, Verona e tutta la provincia di Vicenza. Presenti il presidente sezionale Lino Marchiori, il consigliere nazionale Enzo Paolo Simonnelli, il capozona Francesco Tomba e rappresentanti del consiglio direttivo sezionale.



Le lapidi restaurate dagli alpini a Montebello con i protagonisti dell'inaugurazione. (foto Bruno Xotta)

Presentati alla mostra "Vicenza in divisa" a Palazzo Cordellina

I 17 reparti chiamati Vicenza

Sono 17 i reparti militari, non solo alpini, che hanno portato il nome di Vicenza

Un record! Lo ha detto la mostra "Vicenza in divisa. Da Lepanto ai giorni nostri, 500 anni di reparti militari nel nome di Vicenza", organizzata in novembre a Palazzo Cordellina, sede della Biblioteca civica Bertoliana, proposta dalla "Fondazione 3 novembre 1918", insieme al Comune di Vicenza, con l'intento di presentare i reparti che hanno portato il nome della nostra città dal 1571, anno della battaglia di Lepanto, ad oggi. Vicenza, infatti, è l'unica città italiana che viene ricordata da un così alto numero di reparti militari. L'iniziativa si è inserita nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della fondazione della Sezione Ana.



I 17 reparti militari col nome di Vicenza

1. La torre di Vicenza, galea di Ippolito e Lodovico da Porto 1571.
2. 80° Reggimento di fanteria dell'Impero Austriaco dal 1814- 1866.
3. Reparto crociati vicentini 1848.
4. Guardia civica vicentina 1848.
5. Corpo degli artiglieri vicentini 1848.
6. Il Battaglione vicentino 1848.
7. Battaglione alpini Vicenza 6° Rgt. Alpini 1885.
8. 24° Reggimento di cavalleria Vicenza 1887.
9. Il Gruppo di artiglieria da montagna "Vicenza" 2° Rgt. Art. da Montagna 1909.
10. La Brigata di fanteria Vicenza 1917.
11. V° Raggruppamento art. di trincea Bombardieri del re - Vicenza 1917-18.
12. Il 142° Battaglione di camicie nere vicentino 1935.
13. Il Btg alpini Vicenza bis 1941.
14. La 156a Divisione di fanteria Vicenza 1942.
15. Il 156° Gruppo artiglieria da campagna a traino cannoni 75/27 Vicenza 1942.
16. La Divisione partigiana Vicenza del Corpo volontari della libertà 1943.
17. Battaglione multifunzionale Vicenza, reparto alpino per le pubbliche calamità ed emergenze 2017.

Il saluto di Vicenza alla staffetta dei 150 anni

Vicenza ha accolto con tutti gli onori la Fiaccola della tradizione alpina, organizzata dall'Ana nazionale, portata con una staffetta da Ventimiglia a Trieste per i 150 anni della fondazione delle Truppe alpine. Arrivata da Verona, dopo aver attraversato Corso Palladio ed essere salita per le scalette di Monte Berico, è stata accolta sul Piazzale della Vittoria dalla Sezione Monte Pasubio, schierata con il Vessillo, il direttivo sezionale e una trentina di gagliardetti, da un picchetto del 2° Reggimento Guastatori e da numerose autorità; tra i presenti anche quattro ragazzi del campo scuola Ana a Bassano.

Essenziale la cerimonia: dopo l'arrivo degli staffettisti ("rinforzati" da alcuni soci del Gruppo sportivo alpini, con l'inossidabile Ampelio Pillan) onore ai Caduti e corone d'alloro davanti al monumento alla Vittoria ed alle 8 Aquile. E mentre la tromba suonava il Silenzio, dal cam-

panile le hanno fatto eco le campane del santuario. Il presidente Marchiori ha salutato i presenti a nome della Sezione ed ha invitato tutti alle manifestazioni del centenario ai primi di novembre. L'assessore alpino Zocca ha dato il benvenuto a Vicenza ed ha ricordato che nelle celebrazioni del centenario è prevista il conferimento della cittadinanza onoraria alla Sezione Monte Pasubio. Il consigliere regionale Giacomini, anche lui alpino, ha rivolto un grazie agli alpini per il lavoro che fanno per la società, in particolare con la protezione civile; fra i presenti il prefetto Pietro Signoriello, il questore Paolo Sartori, il maggiore degli alpini Matteo Boschian Bailo e il presidente del Gsa Renzo Carollo.

Dopo la cerimonia la staffetta ha trovato il rancio nella vicina sede del Gruppo Alpini Monte Berico e nel pomeriggio è partita per la tappa di Bassano. *(foto Lazzaretti)*



A Napoli per i 150 anni degli Alpini

A Napoli il 15 ottobre si è potuto vedere uno schieramento di alpini in armi come da tempo non si vedeva, in mimetica e anche in tenuta bianca da neve, con tanto di fanfara e Frecce tricolori. Merito dei festeggiamenti per i 150 anni di fondazione del corpo: il 15 ottobre 1872 infatti il re Vittorio Emanuele II firmò, proprio ai piedi del Vesuvio, il decreto che istituì le prime 15 compagnie per difendere i confini montani con soldati ben addestrati, nati per la maggior parte nelle vallate alpine.

La cerimonia ufficiale si è svolta in Piazza del Plebiscito, alla quale sono confluiti alpini arrivati da tutta Italia. Emozionante la sfilata delle bandiere di guerra di tutti i reparti alpini, quasi tutti ormai sciolti e custodite al Vittoriale a Roma. Per l'occasione è stata organizzata una mostra storica a Palazzo Reale e su lungomare Caracciolo è stata allestita la Cittadella degli alpini.

Da Vicenza è arrivata una delegazione della "Monte Pasubio", con Vessillo e alcuni gagliardetti di gruppo, guidata dal presidente Lino Marchiori.



Il Centenario celebrato dalla Zona Castellari con una serata teatrale e l'inaugurazione dei lavori di restauro

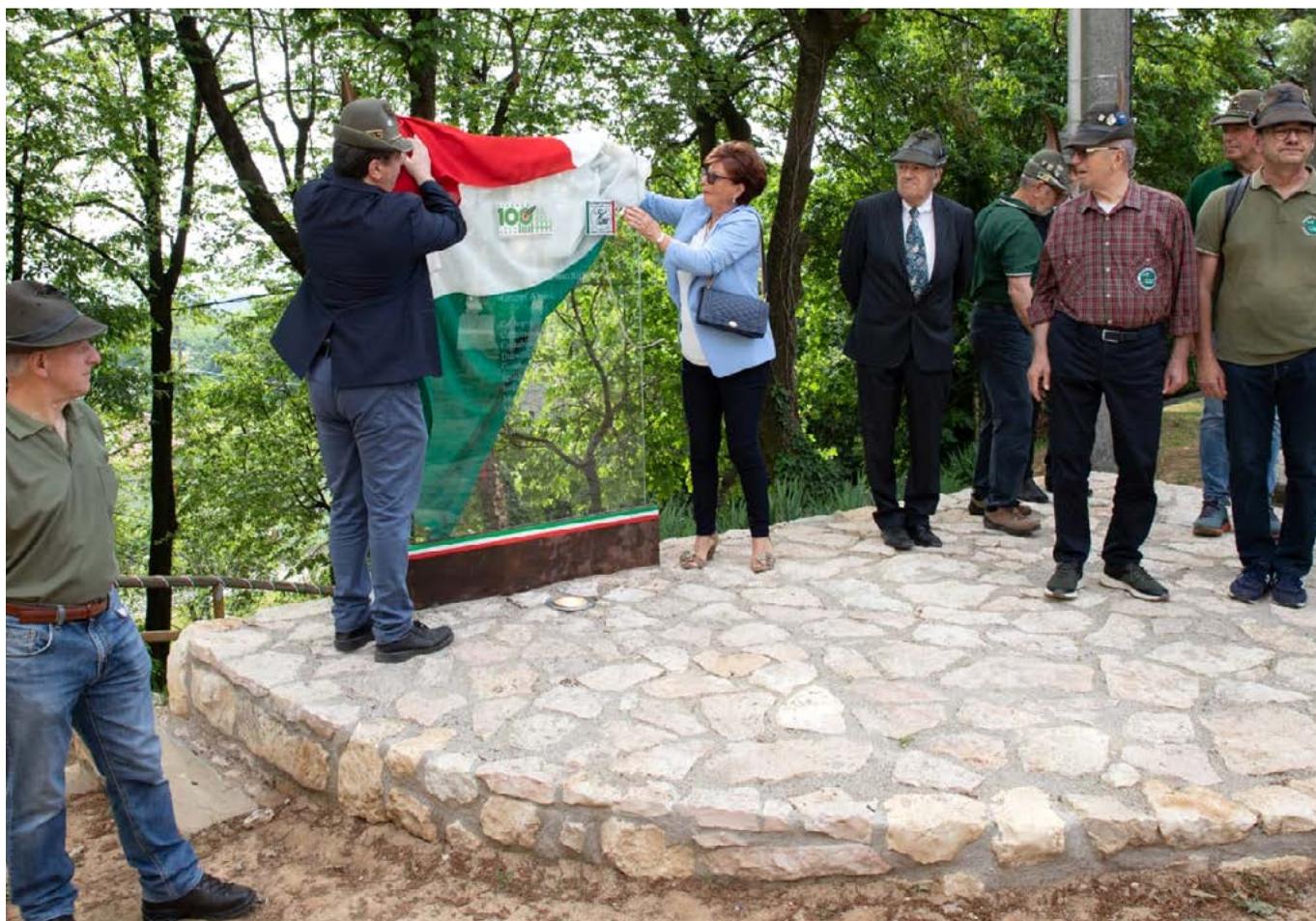
La Madonna delle Grazie benedice gli alpini

Sabato 21 e domenica 22 maggio 2022 la Zona Castellari – Alto Bacchiglione, con grande soddisfazione e un pizzico di orgoglio, ha onorato il Centenario (1922-2022) della Sezione Monte Pasubio. Lo ha fatto con un'originale serata teatrale e con l'inaugurazione dei lavori di sistemazione della Madonna delle Grazie.

Si è dato il via ai festeggiamenti nella serata del 21 maggio, al Teatro "Roi" di Cavazzale, con una rappresentazione musicale/teatrale intitolata "AlpinInsieme", cante popolari in lingua veneta eseguite da Sergio "Ciccio" Corona e la sua Band ed inframezzate dai preziosi monologhi di Galliano Rosset. Magistralmente Galliano ha saputo cucire la tradizione alpina che viene dalle due guerre mondiali alla convivialità allegra ma non inconsapevole degli Alpini de 'na volta, tornati dai fronti per ricostruire la società paesana ferita dai conflitti e tuttavia

non morta sotto le bombe. Le cante riproposte da Ciccio Corona sono appunto quelle tipiche vicentine che nelle osterie gli alpini intonavano dopo che i fiaschi di vino erano stati inesorabilmente "giustiziati". Fu proprio così, in modo allegro ma non superficiale, che ebbe inizio il cammino centenario "fra la gente, per la gente" delle penne nere, decise a donare, oltre al sangue in trincea, anche il sudore delle fronti e la fatica delle braccia nella ricostruzione e per la solidarietà paesana. Ricorda Galliano che l'osto (sic!), all'intonare dei primi canti, con cipiglio serio gli comandava: Bocia, pòrtaghe el vin, chè i alpini i ghà sen! Due ore di spensierata magia in lingua vicentina.

L'Amministrazione di Monticello Conte Otto, che ospitava l'evento, ha fatto pervenire gli auguri agli alpini grazie alla presenza del vice sindaco Cristina Zanini e



Lo scoprimento della stele che ricorda il Centenario della Sezione di Vicenza.

degli assessori Michelazzo, Zoppelletto e del consigliere Marcolin. Peccato che la partecipazione degli alpini locali non sia stata elevata.

Domenica 22 maggio, l'evento clou alla chiesa di Madonna delle Grazie sul colle Zovo di Costabissara.

Nei mesi precedenti tutti i gruppi della Zona avevano partecipato attivamente e a vario titolo alla sistemazione dell'area dell'alzabandiera antistante la chiesa, e soprattutto del disastroso sentiero a scalette che nell'ultimo tratto collega la strada che sale da Costabissara al piccolo piazzale. L'eliminazione dell'intrico delle numerose linee elettriche imperniate al campanile, che soffocavano la vista del cielo azzurro e del Tricolore, è indubbiamente il risultato più agognato sul luogo ove ogni anno gli alpini locali ricordano i compagni "andati avanti". A suggello dei lavori è stata posta una bellissima e molto particolare stele, in vetro temperato, che riporta il motto del Centenario, i nomi dei gruppi alpini autori ed i loghi della Sezione, del Centenario e della Zona.

L'idea della sistemazione fu in passato proposta dal Capogruppo di Gambugliano Beppino Zarantonello e subito accolta da tutti i capigruppo. Il programma risponde alla richiesta del capozona Nicola Cozza di celebrare il centenario sezionale con un'opera che lasciasse un segno duraturo della presenza, del passaggio e dell'attività di tutti gli alpini del luogo. Il progetto è stato fin dall'inizio magistralmente curato dal capogruppo di Motta architetto Giorgio Girardello. Grande l'impegno della squadra di costruttori/muratori/elettricisti ecc. capitanati dal capocantiere Luciano Massignani, capogruppo di Torreselle, e seguiti dal segretario sezionale Emiliano Galvanetto. Tutti i gruppi hanno contribuito con impegno, fatica ed allegria alla realizzazione dell'opera, ma in particolar modo va citato il Gruppo di Isola, guidato da Carlo Cortiana, che ha espresso un elevato contributo in termini di ore di lavoro. Va detto inoltre che molto materiale, l'utilizzo di mezzi e di competenze sono stati letteralmente donati agli alpini dai fornitori contattati, che in pratica si sono comportati da veri e propri sponsor. A loro è andato il grazie più sincero.

La cerimonia, diretta dal capogruppo di Caldogno Giampietro Gollin, ha preso inizio con il corteo partito dall'area Ex-Tetto a circa 1 km dalla Chiesa, lungo la strada per Monteviale. Preceduto dalla Fanfara di Vivaro Dueville, che accompagnava i gonfaloni di Gambugliano, Caldogno, Costabissara, Isola, Monteviale e Monticello Conte Otto il labaro dell'Ancr scortato da ben 11 Tricolori delle sezioni locali; il Vessillo della Sezione M. Pasubio scortato dal vice presidente Vicario Renzo Carollo, seguito da una ventina di gagliardetti e da una nutrita schiera di alpini. Tutto si è svolto in sicurezza e con ordine grazie alla Squadra di protezione civile di Caldogno capitanata da Radames Saccozza. Un ringraziamento

è andato alla Sezione provinciale dell'Ancr che, in pratica, ha "ospitato" gli alpini in quello che tradizionalmente è il suo pellegrinaggio annuale.

Dopo l'alzabandiera e gli onori ai Caduti con la deposizione delle corone, è stata scoperta la stele vitrea; madrina la signora Liliana Tecchio, moglie dell'ex capogruppo di Monteviale Domenico Baruffato. Dopo la messa celebrata da don Angelo Lancerin e accompagnata dal Coro Alpino di Creazzo, gli interventi di ringraziamento dell'avv. Bertacche, a nome del Comitato per Madonna delle Grazie; del sindaco di Gambugliano Matteo Forlin, in rappresentanza di tutti gli amministratori locali convenuti; del capozona Nicola Cozza, per conto dei gruppi alpini locali, e del vice presidente vicario Renzo Carollo che ha portato gli auguri ed i saluti del neo presidente Lino Marchiori e di tutti i consiglieri sezionali. Un grazie particolare è andato ai capigruppo della Zona Castellari Alto Bacchiglione: Giampietro Gollin Caldogno, Giuseppe Zamberlan Castelnuovo, Fabio Piaserico Costabissara, Fernando Zanini Dueville, Beppino Zarantonello Gambugliano, Renato Pasin Ignago, Carlo Cortiana Isola, Roberto Cegalin Monteviale, Valter Sanson Monticello C. O., Giorgio Girardello Motta di Costabissara, Luciano Massignani Torreselle.

Le celebrazioni si sono concluse con l'inaugurazione delle scalette di Madonna delle Grazie. Al termine un graditissimo e particolare rinfresco, offerto dal Gruppo di Costabissara, ha allietato tutti i convenuti ed il pubblico presente.



Galliano Rosset e Ciccio Corona in AlpinInsieme.

Dopo la “sveglia” di Bruno Agostini, il 22 aprile 1922 gli alpini vicentini si trovarono per costituire la Sezione Ana di Vicenza

Quella storica riunione all'albergo Due Mori

Era il mese di febbraio di cento anni fa e l'Italia stava vivendo un periodo tutt'altro che tranquillo, la ricostruzione post bellica s'intrecciava con la crisi finanziaria e i movimenti politico-sociali annunciavano venti di tempesta. Pur in questo quadro non certo idilliaco, un gruppo di persone di diversa estrazione sociale, ma con il comun denominatore di essere tutti reduci alpini delle battaglie della “Guera Granda”, combattute principalmente tra le fila dei battaglioni alpini vicentini, stavano operando le mosse propedeutiche necessarie per la costituzione anche a Vicenza di una Sezione dell'Associazione nazionale alpini costituitasi nemmeno due anni prima (8 luglio 1919) a Milano.

In provincia di Vicenza qualcuno si era già mosso, come a Bassano, dove la Sezione Ana fu fondata il 10 febbraio 1920. La Sezione di Fara Vic. vide la luce in settembre dell'anno successivo.

L'uscita allo scoperto di Vicenza avviene con la pubblicazione nel numero di febbraio 1922 de L'Alpino, organo ufficiale di stampa della neonata associazione, di un articolo/proclama a firma del dott. Bruno Agostini il cui titolo non lasciava spazio a dubbi interpretativi “Alpini vicentini sveglia” e che sarà ripreso anche dalla stampa locale. L'articolo dava notizia di una prima riunione della costituenda Sezione programmata per il giorno 12 febbraio all'Albergo Due Mori, nella centralissima Contrà Do Rode di Vicenza.

Sempre lo storico Albergo Due Mori ospitava nella giornata di domenica 22 aprile 1922 la prima riunione ufficiale per la costituzione ufficiale della Sezione Ana di Vicenza, con l'elezione del primo consiglio direttivo e con la nomina del primo presidente, l'avvocato Giovanni Teso; barone Rossi, dott. Agostini, avv. Chiussi, avv. Tonello, geom. Montagna e sig. Ceccato sono i consiglieri. Alla presenza di numerosi ufficiali e del comandante del “Vicenza”, si approva il regolamento sezionale.

Da quel giorno è partita per la marcia centenaria “tra la gente e per la gente” degli alpi-

ni vicentini e per celebrare la ricorrenza e dare il via al proseguimento della marcia è previsto un incontro nel pomeriggio del 22 aprile davanti allo storico Albergo Due Mori, la cui facciata è magnificamente illustrata in questa tavola appositamente realizzata dal prof. Galliano Rosset, alpino, e che ricorda le indimenticabili copertine del Corriere della Sera del vicentino Achille Beltrame. La nascita ufficiale della Sezione Ana di Vicenza è fissata al 4 novembre 1922, giorno della solenne inaugurazione del gagliardetto, con una grandiosa cerimonia al Teatro Olimpico.

Alberto Pieropan



Scoperta una targa all'albergo Due Mori in città dove si tenne la prima riunione dei soci fondatori

Qui nacque la Sezione di Vicenza Lo stesso spirito dopo 100 anni



di Marco Marini

Ancora lì, cento anni dopo. Stesso luogo, stesso spirito, stessi cappelli con la penna nera. È passato un secolo da quando tra le mura dell'albergo Due Mori, a due passi da Piazza dei Signori, la prima riunione ufficiale sancì la costituzione della Sezione Ana di Vicenza. Era il 22 aprile: e proprio quello stesso giorno, cento anni dopo, le penne nere della Sezione Monte Pasubio si sono ritrovate in quello stesso luogo, in Contrà Do Rode, per celebrare il centenario sezionale con lo scoprimento di una targa ricordo.

La tanto temuta pioggia non si è fatta vedere e, nel tardo pomeriggio, un nutrito gruppo di alpini e autorità si è riunito di fronte al Due Mori, per una celebrazione semplice ma molto sentita, nata da un'idea dell'alpino Alberto Pieropan. «Per noi alpini di Vicenza è molto importante ritrovarsi qua oggi - ha esordito Lino Marchiori, presidente sezionale. Cento anni fa, in questo albergo, nasceva la nostra Sezione. Per l'organizzazione di questo evento ringrazio il sindaco Francesco Rucco, i proprietari del Due Mori e Alberto Pieropan. Se oggi siamo qui è grazie a una sua idea».

Schierati in Contrà Do Rode anche numerosi sindaci vicentini, molti dei quali con il cappello alpino ben calato in testa, perché «è bello vedere insieme la fascia tricolore e il cappello con la penna nera», ha commentato il presidente. «Il tema del nostro centenario è "Fra la gente per la gente" e in questi cento anni gli alpini della sezione

hanno fatto storia, cultura e solidarietà. L'intenzione è quella di continuare». Da parte di Marchiori non è poi mancato un saluto e un ringraziamento a Luciano Cherobin e a Giuseppe Galvanin, ex presidenti sezionali, presenti all'evento.

Solo parole di ringraziamento da parte di Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale (anche lui alpino) e Francesco Rucco, sindaco di Vicenza: «Non smetteremo mai di ringraziarvi per tutto quello che avete fatto e che fate - ha dichiarato. Vicenza è la provincia più alpina di Italia e saremo onorati di portare la bandiera della città all'adunata nazionale di Rimini». La breve cerimonia è proseguita con il saluto di Marchiori alla Sezione di Trieste (anche loro quest'anno in festa per il centenario) e con lo scoprimento della

targa, "firmata" da Rucco e dal presidente sezionale, con la dicitura: "In questo albergo il 22 aprile 1922 si costituì ufficialmente la Sezione di Vicenza dell'Associazione Nazionale Alpini; dopo 100 anni di vita tra la gente e per la gente lo ricordano gli alpini vicentini pronti a continuare sulla via tracciata dai padri fondatori".

A chiudere l'evento, un brindisi al vicino bar Borsa, con la promessa di rivedersi tutti a Rimini.



Il sindaco Rucco e il presidente Marchiori scoprono la targa che ricorda la costituzione ufficiale della Sezione Ana di Vicenza.

Il conferimento della cittadinanza onoraria al Btg. Vicenza e l'omaggio al monumento alle Otto Aquile a Monte Berico

Vicenza Città degli alpini



di *Monica Cusinato*

Battaglione Vicenza! Battaglione Monte Berico! Voi riassumete in questi due vostri nomi indissolubilmente congiunti, nel nome della città e del suo colle sacro, gli ideali di difesa del focolare e dell'altare, pur essi indissolubilmente congiunti!": così parlava il vescovo Rodolfo la domenica del 5 maggio 1918 dall'altare di Monte Berico benedicendo i gagliardetti dei due battaglioni. 103 anni e due "ricostituzioni" dopo, si è rinnovato il sodalizio tra la città di Vicenza ed il battaglione che ne porta il nome, in una cerimonia solenne svoltasi il 9 ottobre davanti alla Loggia del Capitaniato, per il conferimento della cittadinanza onoraria votato all'unanimità dal Consiglio comunale.

Un legame, dopo la vita travagliata del reparto, due volte sciolto e altrettante ricostituito, che si è rinsaldato nel 2017 quando la Sezione di Vicenza viene intitolata al Monte Pasubio e nella cerimonia di inaugurazione del nuovo vessillo è presente il primo comandante del rinato btg. Vicenza, col. Fulvio Menegazzo, guarda caso vicentino di origine.

Se da un lato la cerimonia di Piazza dei Signori ha segnato di fatto la ripartenza delle cerimonie sezionali "per non dimenticare", dall'altro è stata anche l'avvio uf-

ficiale delle celebrazioni per il centenario di fondazione della Sezione. La comune presenza in città de L'Aquila sia del rinato battaglione che della Sezione Ana Abruzzi è stata anche l'occasione propizia per rinnovare il vincolo di gemellaggio che da decenni unisce le Sezioni di Vicenza e Abruzzi, legame che discende proprio dall'antica comune appartenenza di alpini vicentini e abruzzesi al battaglione Vicenza. Per questo il presidente sezionale Pietro D'Alfonso ed alcuni consiglieri abruzzesi sono stati presenti con il vessillo sezionale alle manifestazioni sin dalla serata del venerdì.

Presenti nella due giorni di solennità, amicizia e letizia i comandanti passati, presenti e futuri del btg. Vicenza, nell'ordine i ten. col. F. Menegazzo, M. Nebiolo e G. Colombo, il col. G. Laurencig comandante del 9° Rgt. Alpini in rappresentanza del comandante delle Truppe alpine gen. Berto, il prefetto Signoriello, il sindaco di Vicenza Francesco Rucco, il gen. Barbano del Coespù, il presidente del Consiglio comunale Sorrentino con i consiglieri firmatari della proposta di conferimento della cittadinanza, ed una rappresentanza di militari appartenenti al battaglione.

Onnipresenti e grati dell'opera degli alpini il presidente del Consiglio regionale l'alpino Roberto Ciambetti

e l'assessore Elena Donazzan. La presenza alla domenica dell'on. Eric Pretto, membro della Commissione difesa della Camera, ha consentito al presidente nazionale Sebastiano Favero di rinnovare l'accurato appello dell'Ana per il ripristino di un periodo di servizio obbligatorio aggiornato con i tempi e al servizio della collettività, asserendo che non è corretto affermare che i giovani d'oggi non vogliono mettersi al servizio del Paese, quando in realtà non possono farlo per troppi muri e vincoli eretti in primis dalla politica.

Le celebrazioni ufficialmente sono iniziate l'8 ottobre con la serata corale nella prestigiosa cornice del tempio di Santa Corona, dove i cori Ana "Amici miei" di Montegalda ed il coro alpino Lumignano hanno intonato con la consueta maestria le "cante del ricordo".

La cerimonia solenne del sabato è stata preceduta dall'omaggio ai Caduti in Piazzale della Vittoria e dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento delle 8 aquile di Monte Berico, da parte del prefetto Pietro Signoriello, del col. Laurencig e dei presidenti sezionali di Vicenza e Abruzzi Cherobin e D'Alfonso, alla presenza dei vessilli sezionali di Valdagno, Asiago, Bassano, Verona, Padova e Abruzzi e una sessantina di gagliardetti di gruppo, in un piazzale inondato da un bel sole. Il conferimento della cittadinanza onoraria è avvenuto in una piazza dei Signori affollata anche per il concomitante mercatino: in tal modo la popolazione ha gradito ancor di più l'aria festosa ed insieme solenne del centro cittadino.

«Gli alpini sono un esempio di solidarietà, generosità e altruismo» – ha detto il sindaco Rucco consegnando la pergamena con la motivazione del conferimento della cittadinanza. «Quello che facciamo affonda nei nostri valori di solidarietà e unione con il territorio» – ha risposto il col. Laurencig. Sono seguiti lo scambio delle insegne fra il vecchio e il nuovo comandante del Vicenza e la consegna agli ospiti di una stampa di Galliano Rosset, curata dalla Sezione Monte Pasubio, a ricordo della manifestazione.

Al sabato sera, nella magica cornice del tempio di san Lorenzo, il concerto dell'orchestra dei fiati della provincia di Vicenza, diretta dal maestro Andrea Loss, ha magnificamente suggellato il rinnovo del gemellaggio con la sezione Abruzzi. Commossi e grati gli interventi dei presidenti sezionali Luciano Cherobin e Pietro D'Alfonso che hanno rinnovato quei sentimenti di amicizia che, azzerando le distanze fisiche, sono il segno della vera ripartenza e che hanno auspicato anche il ritorno alle adunate nazionali.

A proposito di rinascita, il presidente D'Alfonso, raccontando la tragedia del terremoto, ha esclamato che "L'Aquila tornerà a volare", ringraziando tutti i soccorritori alpini giunti da ogni parte d'Italia ma soprattutto dal Veneto e da Vicenza che hanno contribuito a ridare metaforicamente "le piume alle ali del grande simbolo della sua sezione", con la costruzione delle 33 case e la chiesa di Fossa.



L'omaggio al monumento alle 8 Aquile a Monte Berico. (foto Sabina Lazzaretti)

La storica seduta consiliare che ha conferito al Battaglione Vicenza
la cittadinanza onoraria della città

Bravi alpini. Unanime il consiglio comunale

di Dino Biesuz

È stata una seduta storica quella del Consiglio comunale di Vicenza, che il 7 ottobre ha conferito all'unanimità la cittadinanza onoraria al Battaglione Vicenza. Storica perché tutti gli intervenuti hanno detto *Bravi alpini*, dopo aver applaudito all'ingresso in sala consiliare della rappresentanza della Sezione Monte Pasubio, ed hanno riconosciuto loro generosità, fratellanza e senso civico. Lo ha detto per primo il sindaco Francesco Rucco, orgoglioso come sindaco di proporre il conferimento della cittadinanza onoraria. *E se all'inaugurazione del Ponte degli Alpini a Bassano hanno proposto di dichiararlo patrimonio dell'Unesco, io dico che tutti gli Alpini dovrebbero essere patrimonio dell'umanità*. «Esprimo gioia personale in questo voto – ha detto il presidente del consiglio comunale Valerio Sorrentino. Ho sempre vivo il mito degli alpini e la gratitudine per quello che fanno».

Numerosi gli interventi per sottolineare lo stretto legame fra Vicenza e il “suo” battaglione e ribadire il grazie agli alpini per quello che fanno per la società e l'esempio che danno di impegno e senso civico. *Il Vicenza porta in dono forza spirituale, senso etico del dovere e rifiuto dello spreco* – ha detto (cappello alpino in testa) Roberto Ciambetti. *Li amano anche i pacifisti* – ha aggiunto Gianni Rolando – *Andiamo avanti nella vita come in montagna col passo dell'alpino per arrivare a baita*. Leonardo De Marzo ha insistito sulla necessità di reintrodurre la leva e di portare l'alpinità nelle scuole per riforgiare il rispetto delle regole, l'educazione civica e il senso del dovere, mentre Roberto Cattaneo, parlando da aviario, ha detto d'invidiare gli alpini perché hanno un senso di appartenenza, portando il loro cappello, che altri non hanno. *Quando li chiami sono sempre pronti a dire sì*.

Secondo Cristiano Spiller non bisogna definire leg-

gendarie le imprese degli alpini nella Grande guerra (l'inutile strage), perché le tesse tragiche storie le troviamo in tutti gli eserciti. *Il Vicenza in realtà testimonia generosità, altruismo e senso civico*, mentre Patrizia Berbieri ricorda che gli italiani amano gli alpini perché gli alpini amano gli italiani. Jacopo Maltauro nel 2016 ha fondato a Monteviale il Movimento giovani alpini e in questa attività ho conosciuto alpini che si sono distinti per disponibilità e lavoro: *voto a favore perché sono convinto che abbia un valore educativo e formativo*.

Toccante l'immagine evocata da Isabella Sala, le donne che durante la guerra salivano a Monte Berico per guardare le montagne dove combattevano figli, mariti e fratelli e speravano che fossero ancora vivi. Vicenza ha tante risorse per la pace e l'Ana è una di queste risorse. Sono intervenuti anche Cristina Balbi, Ivan Danchielli, Robreto D'Amore, Raffaele Colombara, Michele Dalla Negra, Andrea Berengo ed Ennio Tosetto.

Prima di ricevere dal sindaco Rucco e dal presidente Sorrentino la pergamena con il testo della delibera, un commosso presidente sezionale Luciano Cherobin ha ringraziato il Consiglio comunale per le parole pronunciate: «Il vostro è un gesto importante nei confronti di un battaglione che ha la sua storia legata a quella di Vicenza e si è guadagnato la fiducia dei cittadini. Da associazione d'arma che ricordava episodi di guerra e Caduti al fronte siamo diventati strumento per servire la società. E il motto del nostro centenario, 100 anni fra la gente per la gente, si esplica con il nostro impegno a favore della società con la protezione civile, il Gruppo sportivo impegnato in particolare per i disabili, la distribuzione di viveri a chi ne ha bisogno, lavori e servizi per la collettività. Continueremo a servire la nostra gente».

Parole accolte da un lungo applauso, insolito per un'aula consiliare.

La delibera. Il Consiglio Comunale delibera di conferire la cittadinanza onoraria della Città di Vicenza al Battaglione Alpini “Vicenza” in quanto rappresentativo della storia delle Truppe alpine, onorando in tal modo Vicenza per l'esemplare servizio ispirato ai fondamentali valori umani della solidarietà, della pace e dell'aiuto al prossimo e alla difesa dei diritti umani, così come risulta dal profilo storico del battaglione.

Vicenza ospiterà l'Adunata 2024

La felice conclusione di un anno da ricordare



Dettaglio dell'impianto fotovoltaico installato sui tetti dei nostri stabilimenti. Con il 24% del nostro consumo energetico derivato dall'energia solare, contribuiamo a ridurre l'impatto ambientale sul nostro territorio.



ZETA Zeta Farmaceutici

CON GLI ALPINI DI VICENZA PER IL BENESSERE DEL NOSTRO TERRITORIO

Zeta Farmaceutici
per l'Adunata 2024
Vicenza



ANA SEZIONE DI VICENZA "MONTE PASUBIO"

Siamo radicati nel territorio vicentino e crediamo importante contribuire al suo benessere. Per questo siamo impegnati in diverse iniziative in campo ambientale, sociale, culturale e della salute. E per questo sosteniamo convintamente l'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Vicenza. Il suo spirito di servizio e di cura per il bene delle nostre comunità ispira anche i nostri progetti di responsabilità sociale.



Cesare Benedetti
Presidente di Zeta Farmaceutici